

Dott.ssa Antonina Mendolia

Nel 1997 ho conseguito la laurea in Psicologia presso l'Università di Palermo. La mia formazione universitaria è stata caratterizzata da numerose esperienze laboratoriali e seminariali di tipo clinico, definendo in questa direzione sia la mia preparazione di base che i miei interessi lavorativi.

Già durante le esperienze di tirocinio *post-lauream* (1998) e di volontariato professionale (1999) iniziavo ad esplorare campi di studio e intervento in cui mi sarei impegnata successivamente anche a livello lavorativo (i temi della psicopatologia e la connessione tra sviluppo infantile e funzionamento psicologico dell'adulto, il ruolo delle dinamiche familiari nello sviluppo individuale).

Nei primi anni di lavoro mi sono interessata agli interventi di aiuto alle persone tossicodipendenti, frequentando iniziative di formazione maturate in seno al Gruppo Abele di Torino e all'Università di Palermo. La collaborazione con docenti universitari e specialisti del settore mi consentì di pubblicare la tesi di laurea in un volume collettaneo ("Il disagio giovanile contemporaneo. Immagini di un'adolescenza tradita", a cura di Maurizio Crispi ed Eugenio Mangia, Edizioni Ila Palma, Palermo).

Dopo aver conseguito l'abilitazione alla professione di psicologo ed essermi iscritta all'Albo regionale (maggio 2000), decidevo di esplorare un altro settore di mio grande interesse, apparentemente molto lontano dagli ambiti di lavoro precedentemente sperimentati, quello della formazione degli adulti. Nel 2001 ho conseguito il Master Associazione Italiana Formatori in Gestione dei Processi Formativi.

L'ambito della formazione, sin dalla frequentazione del Master, mi ha consentito di sperimentare parti di me che non conoscevo, aiutandomi a diventare molto più self-confident, ad affrontare con naturalezza i contesti di gruppo o il parlare in pubblico. Ho gradualmente messo a fuoco con sempre maggiore consapevolezza che il processo formativo funziona se la connessione tra il formatore e i partecipanti alla formazione si incardina sul piano emotivo e relazionale e se viene sostanziato da una competenza consapevole che va giocata su più piani, di cui quello cognitivo e dei contenuti rimarrà nell'esperienza di chi si forma soltanto se è traghettato da una esperienza formativa ad alto impatto emotivo.

Loris Sanlorenzo è stato il mio maestro in questo settore, insegnandomi il valore dei simboli, dei passaggi rituali, della trasformazione che il gruppo può generare se è guidato con passione, con consapevolezza e con una ragionevole e ben orientata empatia.

Ma la cosa che mi ha insegnato Loris, più di ogni altra, è che un professionista affermato può credere nel talento, nella serietà e nella competenza di giovani professioniste può affidare loro progetti di lavoro importanti, aiutandoli a consolidare un senso di sicurezza che gli rimarrà dentro e li accompagnerà per sempre.

L'esperienza che mi ha più formato (mentre formavo altri) è stata quella dell'*out-door training*, un mix potentissimo di metafore, esperienze di gruppo, esperienze di contatto con se stessi che ho avuto l'onore di vivere e guidare in prima persona, facendo parte di un gruppo di professionisti giovani e altamente motivati che non si stancava mai di progettare, programmare, studiare e immaginare per fare della formazione una esperienza che potesse essere una pietra miliare nella vita delle persone, a livello personale e professionale.

Il prosieguo della mia carriera si è giocato in altri ambiti, specialmente in quello clinico, per il quale ho sempre nutrito molto interesse. La psicoterapia è diventata il mio mestiere tanti anni fa e ancora

oggi la pratico in ambiti differenti. Da molti anni mi occupo di trauma infantile e ho ricoperto incarichi consulenziali di rilievo presso vari Tribunali (Palermo, Lecce, Brindisi) dopo avere svolto anche il ruolo di Giudice Onorario Minorile (Tribunale per i Minorenni di Palermo).

Proprio nell'ambito della tutela dell'infanzia, ritorna in me spesso il pensiero che l'azione educativa e formativa strutturata in maniera coinvolgente, creativa e stimolante può essere un punto di svolta per molti bambini "a rischio". Che sia la scuola, un centro di ascolto, una parrocchia, lo scoutismo o una squadra di pallone, il gancio della formazione, della capacità che il formatore o l'educatore ha di agganciare la speranza, il sogno, l'indole e il talento dell'altro che sta formando, possono essere per alcuni una vera chiave di volta e l'inizio di un cambiamento.

Anche nella psicoterapia, del resto, la capacità del terapeuta di nutrire fiducia nelle risorse del paziente, è parte centrale del processo di cura.

Ogni volta che nella mia vita professionale ho incontrato un gruppo trainato da una persona carismatica e capace di organizzare intorno a sé un gruppo di lavoro in cui ciascuno si sentisse parte di un sogno, di un progetto, lì ho visto la possibilità per chi aveva necessità di evolvere, di farlo. È stato così anche quando ho incontrato il tema duro della patologia mentale grave, e mi sono trovata dentro un altro gruppo di lavoro fecondo, che metteva al centro del proprio intervento non la malattia ma la persona, valorizzandone ogni risorsa e lavorando fattivamente per al paziente e ai suoi familiari maggiori livelli di integrazione e benessere, con l'obiettivo di superare lo stigma della malattia mentale e sostenere i pazienti nella conquista di una dimensione esistenziale autonoma, compatibilmente con la loro condizione.

Quel contesto stimolante e vivace ha sollecitato anche la raccolta di lavori e riflessioni degli operatori in un volume collettaneo cui partecipai con tre lavori, uno dei quali era una rielaborazione della mia tesi di specializzazione in Psicoterapia ("Il modello della Gestalt" in "Cento fiori nel giardino. Apporti teorici, interventi terapeutici e nuove prospettive nella riabilitazione psico-sociale"; Daniele La Barbera, Antonio Francomano, Caterina La Cascia, a cura di, Edizioni Franco Angeli, 2007).

Continuo a lavorare come terapeuta, continuo a formarmi e, quando mi viene chiesto, mi organizzo volentieri per formare altre persone. Credo fermamente che la formazione sia una delle più potenti leve per il cambiamento personale, organizzativo, sociale. Penso che ognuno che incontri nella sua vita un Formatore, possa annoverare, tra le proprie, un'occasione di crescita e di evoluzione particolarmente preziosa.

Contatti nina.mendolia73@gmail.com